

INTERVISTA A LEONARDO SPINA

1. che cosa ti ha reso sensibile nei confronti della gelotologia?

Più che essermi sensibilizzato alla materia...praticamente in Italia l'abbiamo portata noi...nella "Terapia del ridere" (introduzione) si racconta tutta la nostra storia di malattia e guarigione "alternativa" anche in relazione all'uso della comicità come antidoto alla paura...

2. C'è stato un evento scatenante le cui ricadute esistenziali ti hanno fatto propendere per questa scelta di vita?

Come sopra...però dici bene: si tratta di uno stile di vita...il tentativo di non avere mai paura, di restare lucidi, di sentirsi liberi, di usare l'umorismo come punto di vista altro sul quale basarsi per comprendere la realtà impazzita...il "paradigma della Valle di lacrime" il considerare, cioè, la realtà innanzitutto dal punto di vista negativo...può essere sconfitto mediante un atteggiamento ed una relazione il più possibile positiva.

3. pensi che oggi giorno stiamo percorrendo un trend preoccupante verso l'eccessiva seriosizzazione? Altresì detto, pensi che le persone si prendano troppo sul serio?

Fa parte del "P. della V.d.L." tutto è troppo preso sul serio...non che non esistano argomenti serissimi, verso i quali non è giusto rapportarsi con il distacco della comicità... ma a volte questo abito mentale (in realtà la paura) ci ottunde l'intelligenza, ci rende meno reattivi, creativi anche nella risoluzione degli inevitabili problemi dell'esistenza... io sono un seguace di Mark Twain che diceva: "Inutile prendere sul serio la vita, tanto non se ne esce vivi !"

4. qual è l'effettiva realtà in cui si imbattono i clown-dottori oggi? Quanto sono riusciti ad umanizzare l'ambiente ospedaliero? Come si relazionano con gli altri operatori sanitari (cioè quanto sono veramente accettati con rispetto) e di quanta effettiva credibilità sono depositari?

Una domanda in 4 parti = 4 domande !

Dove operano, i CD cambiano sul serio le cose ed umanizzano moltissimo, con il meccanismo della "creazione della comunità" (vedi ns ultimo libro...) la relazione con gli altri operatori è che quando serve sono loro a cercarci per sbrogliare matasse con le quali non si sanno misurare...Spesso ci sentiamo dire di essere indispensabili e che quando non ci siamo la cosa pesa...

La credibilità ce la siamo conquistata sul campo, all'inizio era molto più duro...ora aspettiamo solo il riconoscimento della figura professionale....

5. quali sono i rischi ed i benefici di essere un clown 24 su 24?

Nessuno tranne un vero scemo può essere Clown 24 ore al giorno...anche perché sarei curioso di vedere un "sonno clown" !

Il rischio di essere clown dott è quello che hanno tutti gli operatori d'aiuto...cioè il burn out... noi ci stiamo attenti ma ammosciarsi è facile...

un altro rischio è economico...a volte non ce la facciamo ad arrivare a fine mese...

i benefici sono enormi: la comicoterapia fa bene soprattutto a chi la fa...a volte capita di essere un po' mogi...basta indossare il naso rosso e la prospettiva della vita cambia...poiché esistono precisi meccanismi psicofisiologici per cui se hai la mente in posizione di sorriso e riso seguiranno anche le emozioni ed il corpo...e la cosa vale da qualsiasi parte la si cominci !

6. cosa pensi della comicoterapia attiva (nel senso di un personale impegno nel dare spazio ad un atteggiamento intraprendente nel creare umorismo per promuovere la propria guarigione ed il proprio benessere psicofisico in generale)?

Dico che la comicoterapia attiva (definizione nostra) significa tirar fuori quella parte che tutti noi mortifichiamo quando decidiamo di "essere grandi"...

Moltissime persone la praticano senza saperlo e moltissime hanno scoperto potenzialità di cui non avevano sentore, dentro di sé...

7. quanta sensibilità e determinazione riscontri nell'utilizzo, da parte delle persone, di una comicoterapia attiva per sostenere uno stile di vita che prevenga il disagio?

Dato l'intristimento planetario, l'imbecillizzazione globale, la volgarità e l'idiozia stupida che lentamente prevalgono nel mondo...dovrei essere pessimista...Il fatto è che non appena le persone si RICORDANO di quanto sia appagante e piacevole sorridere e ridere...la cosa diviene facile...

Il problema è raggiungere le persone, tante persone.... ricordare quello che sanno già, che corpo e mente sono un tutt'uno e che ri-apprendere questo può avere sviluppi sensazionali nelle dinamiche relazionali e personali....

8. pensi che si possa arrivare alla definizione professionale, ed economicamente retribuita, di "consulente umoristico" così come è avvenuto per il "consulente filosofico"?

Nella mia grande incoscienza ed ottimismo direi di sì...Stiamo lavorando nella formazione aziendale ed una delle cose che propongo in quell'ambito è il Clown Aziendale...una persona che possa dire la verità per scherzo, senza temere...

Finora è stato accettato una sola volta ma mai applicato...Ma non demordiamo.

9. quanto aiuta l'umorismo ad essere un genitore, o un educatore, sufficientemente buono ed adeguato per la propria missione educativa?

Genitore è diverso da educatore.

Quando si è genitori è difficile prendere la giusta distanza dal proprio figlio/a, la distanza di cui l'umorismo ha bisogno per funzionare, ci si sente troppo coinvolti, si proietta di tutto sui figli ed è molto difficile...diverso è però educare al sorriso, cioè educare alla libertà...non so se poi i figli riescono ad integrarsi per bene...ma l'integrazione quando è troppa produce mostri...

Quanto alla figura dell'educatore...meglio. Si può anzi si deve educare mediante il riso ed il sorriso, sono modalità di apprendimento estremamente utili...peccato che nelle scuole occidentali per lo più il riso è sinonimo di stupidità...o di caos...da linguaggio dei "piccoli" a variabile di disturbo, non ci si rende conto delle potenzialità del parlare la stessa lingua dei bambini e dei giovani...e poi ragionare sul ridere serve a prevenire il bullismo, la derisione ecc...

10. cosa pensi dell'umorismo come strumento per la realizzazione del proprio compito esistenziale?

Intanto la gente dovrebbe comprendere che DAVVERO veniamo al mondo con un compito...

Poi usare l'umorismo per adempierlo è molto importante poiché, lo ripeto, ridere libera e chi è libero può far da sé ...se è cosciente...

11. "Le scalette", ovvero la Terra del Sorriso... rappresentano il sogno più utopistico della comicoterapia? È la vostra utopia fatta carne?

Gesù ! Sì Certo !!!! E ci riusciremo ! Una comunità sorridente che guardi al domani con fiducia...e se poi ci saranno guai...li affronteremo, cercandoci il lato comico (che c'è quasi sempre).

12. come è stata l'ultimissima esperienza di incontro nazionale di comicoterapia vissuta in quel di Viterbo? Quali i ricordi più toccanti, le emozioni più intense, le domande più suggestive?

Aho'...ma sei implacabile !!

I nostri raduni si possono raccontare molto difficilmente...

Per gli interni alla Federazione si tratta di un ritrovarsi, riconoscersi, rifraternizzare...insomma ri-innamorarsi...

Per gli esterni vuol dire calare in un mondo “altro” dove l’amore è tangibile, tutti sono sé stessi, un po’ matti, fanno cose strane...

La cosa incredibile è la contagiosità del clima.

Esploriamo poi i limiti: quest’anno abbiamo incontrato lo sciamanesimo (mondo molto vicino al clown dottore) ... ascoltare il tamburo sciamanico penetrarti nelle ossa,,, ecco un bel ricordo...

Domande ? Sì ! La domanda più forte...Come faremo quando saremo troppi per fare un raduno (quest’anno 230, limite estremo). Dove andremo di questo passo ? MAH !

13. cosa ti auguri, prospetticamente, come gelotologo e comicoterapeuta?

Mi auguro che i miei giovani collaboratori possano avere un futuro, e diano un futuro a questa arte/scienza...quindi mi auguro il riconoscimento della figura professionale, e mi auguro la pace...